

Dagli scontri del 2011 nessun danno all'immagine dell'Italia

MASSIMILIANO PEGGIO

Gli scontri avvenuti nell'estate del 2011 in Val di Susa tra attivisti No Tav e forze dell'ordine non hanno danneggiato l'immagine internazionale dell'Italia, né causato la «perdita di credibilità del Paese e il rischio di compromissione dei finanziamenti esteri per la realizzazione dell'opera». Né è stata messa in discussione la sovranità nazionale a seguito dell'occupazione di aree attorno al cantiere.

Con queste motivazioni i giudici del maxi processo Tav, che si sta celebrando nell'aula bunker delle Vallette, hanno respinto ieri la costituzione di parte civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Ammessi i ministeri dell'Interno, della Difesa e delle Finanze, per le ripercussioni economiche provocate dal ferimento in servizio di poliziotti e militari. Ammessi anche i sindacati di polizia,

Siulp-nazionale, Ugl, Sap, Siap provinciale. «Le lesioni subite dagli agenti - spiega l'avvocato Giuseppe Fiore, che assiste il Siulp - sono frutto di infortuni sul lavoro e come tali vanno considerati». Esulta Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, rappresentato in aula dall'avvocato Pierfranco Bertoli-

**L'accusa chiede
247 testimoni
e la difesa cita anche
Prodi e Berlusconi**

no. «La nostra storica costituzione di parte civile, annunciata all'indomani degli scontri che provocarono oltre 200 feriti - dice Tanzi - è stata la prima ad essere ammessa. La battaglia continua». Sulla stessa linea Luca Pantanella dell'Ugl: «È un segno importante a garanzia delle regole costituzionali e della presenza dello Stato contro i teppisti No Tav».

Respinte le costituzioni delle rappresentanze militari di carabinieri e finanza, in quanto soggetti «interni» privi della natura di associazioni sindacali. «Difendendo la soggettività - hanno scritto i giudici - è assente non solo la legittimazione, ma la stessa capacità per la costituzione di parte civile».

Estromessi così dal processo per gli scontri del 27 giugno e del 3 luglio 2011, il «Coir» dei carabinieri e il Cobar della finanza. «In altre parole - dice Salvatore Trinx, delegato Cocer della Finanza - una botta presa da un poliziotto è diversa da quella presa da un carabiniere o da un finanziere. Con i

nostri organismi, che non possono essere entità sindacali, non siamo in grado di tutelare i nostri militari». Ammesse poi le pretese singole, di agenti e militari. Escluse infine le costituzioni per i reati puniti con contravvenzioni.

Completate le fase introduttive, adesso si entra nel vivo del processo. Accusa e avvocati difensori hanno depositato le liste testimoni. I pm hanno ne hanno elencati 247, mentre le difese hanno replicato chiedendo la convocazione in aula degli ex Presidenti del Consiglio Silvio Berlusconi e Romano Prodi, gli ex ministri Altero Matteoli, Antonio Di Pietro, Roberto Maroni.

